

## RECENSIONI

I. BOLGIANI (a cura di), *La Chiesa Cattolica in Italia. Normativa pattizia*, Giuffrè, Milano 2009, pp. 606.

Il vigente Concordato del 1984 tra Chiesa Cattolica e Stato italiano ha dato un impulso notevole allo sviluppo della collaborazione tra autorità civili e religiose e all'evoluzione della normativa pattizia. La sua struttura di accordo «quadro», che, in più di un caso, adotta norme generali o di principio, prevedendone il completamento con successivi accordi, ha infatti favorito l'instaurarsi di una sorta di «negoziante permanente» tra organi civili ed ecclesiastici, e un'estensione significativa delle fonti bilaterali.

L'Accordo di Villa Madama ha indicato anche la Conferenza Episcopale Italiana tra i soggetti protagonisti, in alcuni settori, delle relazioni della Chiesa Cattolica con lo Stato. Si tratta di uno degli aspetti più originali ed innovativi della nuova legislazione concordataria, che appare peraltro in linea con l'invito rivolto nel 1980 da Giovanni Paolo II alla CEI, di assumere «proprie e autonome responsabilità» per la «valorizzazione di tutte le forze presenti nella comunità ecclesiale in Italia». Si è visto così un progressivo moltiplicarsi di intese a livello nazionale tra Conferenza episcopale e Governo italiano in diverse materie (assistenza spirituale, beni culturali di interesse religioso, insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche), al punto di poter affermare che lo Stato italiano si trovi ad avere oggi due distinti interlocutori, la Santa Sede e la CEI, «ambedue legittimati, a diverso titolo, a rappresentare gli interessi della comunità cristiana» (Feliciani).

In tempi recenti, si è assistito, inoltre, ad un intenso sviluppo di accordi conclusi tra Regioni ed enti locali, e competenti autorità ecclesiastiche, *in primis* le Conferenze episcopali regionali. Tale tendenza è essenzialmente legata alla progressiva evoluzione in senso regionalistico dell'ordinamento giuridico italiano e alla contestuale maggiore valorizzazione delle autonomie locali. Nell'ambito di tale fenomeno, meritano particolare attenzione le numerose intese regionali, soprattutto in materia di assistenza spirituale nelle strutture sanitarie, e di beni culturali.

A questo ampio e variegato panorama di fonti normative di origine pattizia è dedicato un recente volume, a cura di Isabella Bolgiani, promoss-

so dal Centro Studi sugli Enti Ecclesiastici (CESEN) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (diretto da Giorgio Feliciani), che raccoglie i primi esiti di un'ampia ricerca, svolta in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della Conferenza Episcopale Italiana. Si tratta della prima raccolta completa degli accordi, attualmente vigenti, conclusi tra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica (e le loro rispettive articolazioni).

L'opera si apre con un denso saggio della curatrice, che analizza con attenzione il complesso sistema delle fonti bilaterali, mettendone in risalto le principali dinamiche e prefigurandone possibili linee evolutive. In particolare, l'autrice compie un penetrante esame delle diverse posizioni dottrinali a riguardo, sia nella prospettiva canonistica che ecclesiasticistica, e segnala i problemi ancora aperti circa la natura giuridica degli accordi e le forme del loro adattamento nell'ordinamento interno dello Stato e della Chiesa.

Le fonti raccolte sono ripartite in tre sezioni. La prima contiene gli *Accordi tra Italia e Santa Sede*, da quelli di carattere generale (Trattato Lateranense e Concordato del 1984) a quelli su specifiche materie (enti e beni ecclesiastici, sostentamento del clero, riconoscimento civile delle festività religiose, riconoscimento dei titoli accademici pontifici). Nella seconda sezione sono raccolte le *Intese tra competenti Autorità dello Stato e Conferenza Episcopale Italiana*, in tema di assistenza spirituale, beni culturali di interesse religioso, e insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. La terza è dedicata agli Accordi conclusi a livello regionale, in materia di assistenza spirituale, patrimonio culturale religioso, e oratori. All'interno delle sezioni, le fonti sono organizzate in paragrafi, in relazione alle diverse modalità utilizzate per il loro recepimento nel nostro ordinamento (legge, decreto del Presidente della Repubblica, scambi di note e lettere, accordi e convenzioni). Nella seconda e terza sezione, i documenti sono ripartiti in ulteriori sotto-paragrafi distinti per argomento. Il volume è arricchito da un'Appendice contenente le fonti unilaterali richiamate, in via diretta o implicita, dalle disposizioni bilaterali, nonché la normativa statale (unilaterale) integrativa o attuativa della disciplina dettata dagli accordi. Inoltre, in un'apposita pagina *web* – [[www.olir.it/cesen](http://www.olir.it/cesen)] – anch'essa curata da Isabella Bolgiani, sono reperibili in tempo reale tutti gli aggiornamenti dei documenti pubblicati, ciò in considerazione del costante divenire della normativa.

L'accuratezza del lavoro, che offre un quadro completo delle fonti di origine bilaterale, con un'attenzione specifica a documenti di non sempre facile reperibilità, quali gli accordi definiti a livello regionale, rende l'opera uno strumento di sicuro interesse e di grande utilità, non solo per gli studiosi e per gli operatori del settore.

Il volume, infatti, apre un significativo orizzonte sulla «collaborazione»

tra Stato e Chiesa «per la promozione dell'uomo e il bene del Paese», sancita dall'art. 1 dell'Accordo del 1984. Un impegno quest'ultimo che assume senza dubbio un rilievo centrale, non solo alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II sui rapporti tra Chiesa e comunità politica, ma anche dei principi della Costituzione italiana. Infatti, il concetto di «laicità», che emerge da una lettura sistematica degli artt. 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Carta fondamentale, implica – come affermato dalla Corte costituzionale – «non indifferenza [...] dinnanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in un regime di pluralismo confessionale e culturale» (sent. n. 203/1989). In tal senso, la cooperazione tra autorità civili e religiose, nella distinzione dei rispettivi ordini, non può che apparire, come ben rilevato dalla curatrice nel saggio introduttivo e contrariamente ad opinioni largamente diffuse, «una delle forme più significative di attuazione» del principio di laicità.

M. MADONNA

G. DI GASPARE - P. ROSSI - L. ALLA, *Servizi pubblici locali in trasformazione*, a cura di G. DI GASPARE, Cedam, Padova 2010, pp. XII-192.

1. Esce, a quasi dieci anni di distanza dalla prima, la nuova edizione di questo volume dedicato ad uno dei temi più complessi del diritto pubblico, nonché settore nevralgico della convivenza sociale anche – e specialmente – nelle democrazie contemporanee.

La rilettura proposta va oltre il semplice aggiornamento e snellimento dell'opera, aprendo nuovi orizzonti di analisi: nuovo il capitolo sulla comparazione dei modelli di soluzione dei fallimenti di mercato negli ordinamenti di *civil* e *common law* (cap. II); nuovo il capitolo sui modelli e processi di aggregazione societaria e istituzionale (cap. V); nuovi i capitoli sui modelli di affidamento e di sostegno economico-finanziario (capp. VIII-X).

Rimangono ferme, invece, la ricostruzione della storia e teoria dei servizi pubblici locali dallo stato liberale sino all'integrazione comunitaria (cap. I); l'analisi della dialettica tra ordinamento interno e comunitario (cap. III) e delle forme di concorrenza nel mercato dei servizi pubblici locali (capp. IV e VI).

Il tratto caratterizzante è – e rimane – quello della poliedricità della visione d'insieme, nella quale le trasformazioni del diritto dei servizi pubblici vengono vagliate alla luce di modelli ordinamentali altri rispetto a